

Libri

Presentata la cinquina del Premio Bergamo

GUERCIO A PAGINA 40

Esistenze potenziali, antichi spettri e lavoratori di oggi

Premio Bergamo. Presentata la cinquina 2019: quest'anno sono in lizza Andrea Gentile, Giulia Corsalini, Giorgio Falco, Francesco Targhetta e Franco Stelzer

VINCENZO GUERCIO

«I vivi e i morti» di Andrea Gentile (**Minimum Fax**); «La lettrice di Cechov» di Giulia Corsalini (Nottetempo); «Ipotesi di una sconfitta» di Giorgio Falco (Einaudi); «Le vite potenziali» di Francesco Targhetta (Mondadori); «Cosa diremo agli angeli» di Franco Stelzer (Einaudi): sono questi i cinque libri finalisti della XXXV edizione del Premio Nazionale di Narrativa Bergamo, rivelati e presentati ieri nella Sala Achille Funi di Ubi Banca.

Spicca, intanto, l'assiduità di presenza di Giorgio Falco, scrittore di fama ormai consolidata, già finalista nel 2010 con il gelido e bellissimo «L'ubicazione del bene»; e, nel 2015, con «La gemella H», sull'eziologia e capacità/capillarità di diffusione e radicamento del nazismo. Con «Ipotesi di una sconfitta» - ha spiegato Giacomo Raccis, giovane critico, assegnista all'Università di Bergamo, co-fondatore della rivista online «La Balea Bianca», cui è stata affidata la presentazione dei cinque romanzi - Falco prosegue «un percorso iniziato con il libro d'esor-

dio, «Pausa caffè» (2004)», in cui raccontava la vita dentro una grande azienda di telefonia -, e portato avanti con «L'ubicazione del bene». Un percorso di «messa a fuoco del mondo del lavoro contemporaneo, che ora si concentra su una sola vita, quella dell'autore». Il romanzo è, infatti, autobiografico, attraverso la miriade di occupazioni svolte dallo stesso Falco una volta abbandonati gli studi. Un romanzo di contro-formazione, in cui il protagonista «non riesce a identificarsi, a trovare piena adesione con quello che fa».

Di lavoro, nota Raccis, parla anche il romanzo di Francesco Targhetta, «Le vite potenziali», che «dà continuità al progetto narrativo "generazionale" avviato con l'inconsueto libro d'esordio, il romanzo in versi "Perciò veniamo bene nelle fotografie" (2012). Se prima i "giovani" protagonisti erano invischiatosi in percorsi intermittenti tra carriere universitarie e prime esperienze di lavoro precario, ora vengono fotografati entro la cornice insolita di un'azienda di servizi per il web».

Pure le storie raccontate da Franco Stelzer in «Cosa diremo agli angeli» «possono essere definite, in una certa misura, "potenziali". Chi racconta è un addetto al controllo passaporti in un piccolo aeroporto di una cittadina di provincia che ha l'abitudine di affrontare la noia di un lavoro sempre uguale immaginando le vite delle persone a cui controlla i documenti. È quindi un narrare tutto ipotetico quello che porta sulle tracce di un uomo che ogni venerdì sera prende l'aereo per tornare a casa e ogni lunedì mattina si ripresenta puntuale al controllo documenti per iniziare la sua settimana: il portamento, le mutevoli espressioni del volto, gli oggetti che di volta in volta ha con sé sono tracce sufficienti per costruire il racconto di una passione che sfuma - quella per la famiglia a casa - e di una che nasce - quella per la vita semplice e autentica di una donna appena conosciuta. La grazia malinconica di questa vita immaginata è la magra consolazione di chi ha scelto di «guardare per non vivere veramente».

Gentile è l'autore che, della

cinquina, «forse più di tutti si distingue all'interno del panorama italiano contemporaneo». «I vivi e i morti» è un'operamontre di 550 pagine e 116 capitoli, che «ha l'ambizione di toccare gli universali dell'esperienza umana». Al centro è Masserie di Cristo, «piccolo paese del Molise rurale, terra di una comunità umana cementata intorno a ritmi e riti arcaici. Attraverso uno stile evocativo, si intrecciano storie di personaggi ancora viventi e leggende di spettri tornati ad abitare i "propri" luoghi. In questa realtà dai contorni mitologici, ogni cosa esiste innanzitutto per il significato metafisico che riesce a suggerire».

Agli antipodi il romanzo della Corsalini: «La lettrice di Cechov» si muove sull'asse Kiev-Macerata in anni prossimi ai nostri. Quella di Nina è la storia di una donna colta che accetta di allontanarsi dalla famiglia, un marito gravemente malato, che rischia di non rivedere più vivo, e una figlia in età di studi universitari, per venire in Italia a lavorare come badante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



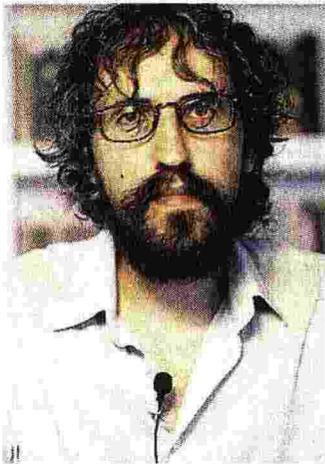
Andrea Gentile



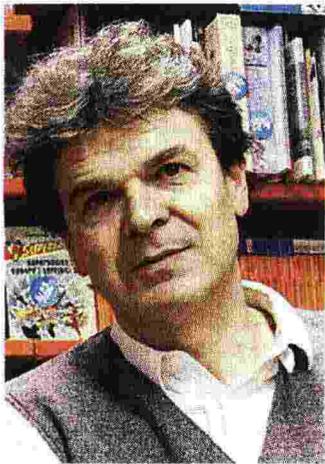
Giulia Corsalini



Giorgio Falco FOTO ZANCHI



Francesco Targhetta



Franco Stelzer



Giacomo Raccis FOTO COLLEONI

■ Spicca l'assiduità della presenza in concorso dell'autore di «Ipotesi di una sconfitta»

■ E «I vivi e i morti», un'opera di 550 pagine e 116 capitoli, molto ambiziosa

